ANNO XXIX. Mercoledì, 30 Agosto 1876 N. 238

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 38 —	» 75 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 29 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Il governo spagnuolo fa smentire la notizia che sia stata scoperta una congiura militare a Pamplona. D'altra parte, però, la notizia di quella congiura ci era stata recata con minuti particolari ed anche coll' indicazione degli arresti eseguiti. Se veramente questa voce è priva di fondamento, come afferma il gabinetto di Madrid, noi dobbiamo rallegrarcene, poichè non v' è alcuno il quale non desideri di veder chiuso in Ispagna il periodo dei *pronunciamenti militari*, causa principale di tutte le sventure di quel paese. Ma il passato ci rende diffidenti rispetto al presente, e sarebbe opportuno che ci si spiegasse in qual modo quella voce, che si dice assolutamente falsa, ha potuto sorgere ed accreditarsi.

Il governo spagnuolo rivolge con maggior insistenza le proprie cure all'insurrezione dell'isola di Cuba. Da gran tempo non se n'era più udito a parlare, probabilmente perchè avevamo vicino a noi, in Europa, questioni più gravi che tenevano sospesi gli animi. Però l'insurrezione cubana non è stata mai vinta, e lo riconosce lo stesso governo spagnuolo, il quale cerca di procurarsi denaro per condurre innanzi con maggior vigore la guerra. A tal uopo ha conchiuso una Convenzione con alcuni capitalisti spagnuoli per l'anticipazione di 15 a 25 milioni di piastre. I patti onerosi di questa Convenzione dimostrano le poco felici condizioni delle finanze spagnuole. Il 10 per cento d' interesse all'anno, più il 2 per cento per le spese, e finalmente l' ipoteca sulle dogane di Cuba, ecco gli oneri ai quali si sottopone il governo, per una somma che, relativamente all'importanza dello Stato, non può dirsi molto considerevole.

Riuscirà la Spagna, con questi nuovi mezzi ch'è riuscita a procurarsi, nella difficile impresa di domare l'insurrezione cubana? Tutti coloro che visitarono recentemente l'isola di Cuba sono concordi nel giudicare impossibile che vi si ristabilisca interamente la quiete. L'insurrezione da gran tempo non ha più il carattere di una lotta in campo aperto; è ridotta a un conflitto di *guerriglie* e appunto perciò è più tenace. Il governo spagnuolo dovrebbe, nel proprio interesse, considerare la questione cubana con criteri alquanto diversi da quelli di una violenta repressione.

Nelle ultime ventiquattr'ore non abbiamo ricevuto alcuna notizia telegrafica dal teatro della guerra d'Oriente. E così pure, si sa poco o nulla dei negoziati per la pace. Secondo un dispaccio da Belgrado alla *Corrispondenza Politica* di Vienna, la Porta rifiuterebbe di entrare in trattative per un armistizio, finchè non si conoscono le basi della pace eventuale. E soltanto il pieno accordo fra tutte le potenze potrà riuscir a far sì che la Sublime Porta accetti condizioni ragionevoli e non abusi della vittoria.

I giornali inglesi, che certamente non sono ostili alla Turchia, si guardano però bene dal negare le atrocità commesse dalle truppe turche. Il *Daily News* riproduce una relazione del sig. Schuyler, console generale d'America, secondo il quale, in Bulgaria i turchi avrebbero arsi 65 villaggi e uccisi 15,000 persone. Ammesso che queste cifre siano esagerate rimane però sempre un largo margine a carico della Turchia, e il governo turco dovrebbe considerare che il più forte biasimo per questi fatti gli viene appunto da quei paesi che, come l'Inghilterra, hanno maggior interesse a sostenerlo.

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA

I giornali di sinistra ci giungono dalle provincie gli uni furenti e minacciosi contro il ministero, gli altri affaccendati a metter acqua sul fuoco. Tutti mostrano che il momento è decisivo per le sorti del gabinetto.

Abbiamo esposto ieri quale rimedio vi abbia, a nostro avviso, per superare le difficoltà che immanchevolmente dovevano assiepare il gabinetto pochi mesi dopo il suo avvenimento al potere. Noi non ne conosciamo alcun altro; forse vi ha dei più avveduti di noi, i quali sanno trovare più sicuro farmaco, ma noi siamo convinti, che qualunque altro farmaco renderebbe la vita del gabinetto più intristita o precaria.

La grande quistione che agita i giornali democratici e repubblicani è pur sempre quella delle elezioni generali. Non si comprende l'accusa che muovono al gabinetto di non esser fedele al suo programma. Ci sono essi rimasti ossequenti e fedeli?

Quale fu il programma ministeriale in fatto di riforme politiche? Quello della riforma della legge elettorale.

Ora con qual diritto si potrebbe domandare che il ministero sciolga la Camera e convochi i comizi elettorali, sotto l'impero d'una legge elettorale, che, colle considerazioni premesse al R. decreto del 23 aprile, è stata censurata e sfatata? Il ministero il quale ha dichiarato doversi metter la legge elettorale in armonia con le nuove condizioni della Società, avrebbe a fare procedere alle elezioni generali, mentre non vi potrebbero partecipare coloro che egli riguarda come diseredati ed alla cui esclusione dal corpo elettorale vorrebbe metter riparo?

L'on. Bertani, in una sua recente lettera al *Presente*, non si contenta neppure di una sola convocazione de' Comizi elettorali. Ne domanda due, una dopo l'altra. E perchè? Una per aver una Camera che approvi la riforma elettorale, l'altra per addivenire a nuove elezioni con la legge riformata.

Ma perchè far le prime elezioni solo nell'intento di modificare la legge elettorale? Dubiterebbe mai il ministero della maggioranza del 18 marzo? Temerebbe forse un cambiamento d'idee e di propositi di quella Camera che si è separata dandogli 88 voti di maggioranza?

Questa sarebbe non solo amara ingratitudine, ma inescusabile imprevidenza.

Il dissenso fra il ministero e i suoi amici radicali si rivela in questa quistione assai più grave che a prima vista non appare.

L'estrema sinistra domanda l'immediato scioglimento della Camera, sperando forse che la nuova Camera non si appaghi della riforma che sarà proposta e pretenda il suffragio universale o qualche cosa che gli si avvicini. E, per raggiungere questo scopo, non si periterebbe di esporre l'Italia a' danni d'una lunga e febbrile agitazione, a' pericoli di due elezioni generali consecutive, che ci indebolirebbero all'interno e ci screditerebbero all'estero.

Il ministero ha ritardato troppo a comprendere che, se certe alleanze sono talora inevitabili nell'opposizione, diventano compromettenti allorchè si è partito ministeriale e si ha la grave responsabilità di dirigere le sorti della nazione. Esso ha forse sperato di poter governare l'estrema sinistra e di trarla a più miti consigli; ma i fatti ora dimostrano se era più giustificata la nostra apprensione o la sua fiducia. Un mezzo c'era forse di riuscire: era l'unione completa e sincera del ministero e il suo accordo in un programma ben ponderato. L'estrema sinistra si sarebbe allora persuasa che le conveniva di più di far ragione delle necessità politiche del ministero, che non di adoperarsi a trascinarlo dove non avrebbe potuto incontrare altro che la diffidenza e il sospetto.

Ma, apparse le prime divisioni del ministero, e creduto possibile di valersi di quelle per trarre dalla sua parte alcuni ministri, il partito radicale ha stimato giunta l'ora di far valere le proprie pretensioni e domandar quello che ragionevolmente non avrebbe dovuto.

Perocchè, con qual ragione si biasima il ministero di non esser fedele al proprio programma, intanto che gli si chiede di abbandonarlo? Era forse nel programma del ministero la massima di due elezioni generali a breve intervallo, prestabilita come un dogma politico?

Le evoluzioni del ministero in cinque mesi sono state parecchie; esso ha oscillato sempre fra lo scioglimento della Camera e la sua conservazione, fra la presentazione e la dilazione della riforma elettorale. In tutto sembrava andar tentone, cercando la sua strada, che ancora non ha trovata. Le sue esitazioni non potevano recare altro frutto che di render baldanzosi que' suoi antichi amici, che vogliono correr più in là, e quei nuovi, che paventano di romperla interamente col loro passato.

Noi dubitiamo che fra questi e quelli si possa mai stabilire un durevole accordo, ma quando pure si stabilisse, la condizione del ministero non migliorerebbe, se prima non ha in modo terminativo esposti i suoi intendimenti.

Può esserci utile di conoscere i pensieri di questo e quel ministro; ma ciò che importa è di sapere qual è l'indirizzo che il ministero ha deliberato di dare alla politica, all'amministrazione e alle finanze dello Stato.

In cinque mesi non lo si è potuto apprendere. Finora il ministero ha avuto la cortesia di darci delle parole, e sono state contraddittorie e soverchie, mentre i fatti mancano, a meno che non vogliano riguardarsi come fatti i provvedimenti intorno al personale degl'impiegati, i quali destarono, fra gli stessi amici del ministero, più scontentezza che entusiasmo, e, fra gli avversari, più dolore che sorpresa.

Ma dovrebbero i ministri alfine convincersi che è tempo di risolvere la quistione delle elezioni. Accettano tutti il programma dell' on. Nicotera, e rinunziano alla convocazione dei comizi elettorali? Non lo accettano e sono deliberati di procedere alle elezioni generali?

Lo dichiarino in forma autorevole, ad ammaestramento dell' Italia, chè non è lecito di lasciare ancora nell' incertezza il paese, intorno ad una faccenda la quale intimamente si connette con gl'interessi più vitali dello Stato.

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI PERUGIA

Il *Progresso* di Perugia pubblica una bella lettera del signor Roberto Stuart al Consiglio direttivo di quell'Associazione monarchico-costituzionale.

Il signor Robert Stuart ha voluto spiegare lo scopo di queste Associazioni e smentire gli erronei giudizi che, intorno ad esse si fanno, per opera principalmente de' nostri avversari.

Le Associazioni costituzionali non sono manipoli di cospiratori, nè le muove il desiderio di rovesciare, il più presto possibile, il ministero Depretis.

L'autore della lettera rammenta che da prima si formarono le Associazioni progressiste, nelle quali entrarono molti uomini lealmente monarchici e costituzionali, i quali, volendo l' avvicendarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principii le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

Ma, prosegue lo Stuart, una volta entrati in quelle Società, si accorsero di aver che fare con molte persone di garbo, le quali per quanto si dichiarassero disposte a non levarsi in armi contro la monarchia, avrebbero fatto il possibile per avvicinarne la caduta. Era naturale che di fronte alla formazione di siffatte Associazioni, anco i più timidi dovessero scuotersi e pensare ai casi propri. E ovunque sorsero Associazioni monarchico-costituzionali. Tutti coloro che avevano combattuto e sofferto per giungere al desiato fine; tutti coloro per cui la conservazione della monarchia costituzionale in Italia non significa un capriccio, ma la coscienziosa persuasione che questa sola sia la forma di governo capace di conservare e consolidare l'unità della patria, si riunirono spontaneamente e giurarono di voler difendere quella bandiera che ci condusse da Novara a Roma.

. . . . Nelle principali città del Regno le Associazioni costituzionali possono rappresentare più specialmente gli uomini del partito che per 16 anni è stato al potere. Nelle città e nei capoluoghi delle provincie le Associazioni costituzionali rappresentano il programma del conte di Cavour, ma soprattutto rappresentano la conservazione della monarchia e dello Statuto al disopra delle lotte dei partiti.

Il signor Roberto Stuart esamina lungamente lo stato de' partiti in Italia, e nota che uno di questi, il clericale, non è mai sceso a lottare nel campo parlamentare. Davanti ai clericali il partito liberale si riordinerebbe. Il signor Stuart non mette in dubbio i sentimenti monarchici dei ministri che ora abbiamo. Sta però in fatto che per formarsi una maggioranza furono costretti ad appoggiarsi anche a' repubblicani. Lamenta poi che la conformazione della Camera agevoli l'esistenza di tante frazioni, o almeno di tre partiti.

Io posso intendere, egli scrive, una Camera di un partito solo, che oggi sceglie i propri ministri, e, scontenta domani del loro operato, li mandi a casa e ne sostituisca altri. Ma non so capire una Camera dove due partiti debbono di continuo campare alle spalle di un terzo o medio partito che oggi si butta a destra e domani a sinistra. Finisce che chi governa è questo terzo partito, e chi ci va di mezzo sono le istituzioni e il paese. Se gli uomini scelti dal paese a rappresentare gl' interessi della nazione in Parlamento, nell' entrare nell'aula di Montecitorio non avessero altra scelta che quella di andare a destra o a sinistra, e non ci fosse la tentazione di andare in quel limbo che è il centro, i partiti si delineerebbero molto più facilmente, e noi avremmo schierati di fronte, come leali avversari, conservatori e progressisti. Ci sarebbero sempre delle individualità, si avrebbero dei sognatori e parecchi *pontonieri*. Ma sì dall' una che dall' altra parte predominerebbero uomini con un concetto chiaro di quel che vogliono.

L'autore della lettera ritiene che la questione ecclesiastica potrebbe bastare a giustificar l'esistenza di due partiti. Ad ogni modo le quistioni per dividere nettamente i due partiti non mancano. I conservatori de' nostri giorni non sono gli eredi dei Metternich e dei Nesselrode. Vogliono conservare l'opera iniziata dal conte di Cavour e compierla con saviezza e moderazione.

Che faremo dunque, domanda il signor Stuart, se avverranno le nuove elezioni? La risposta è facile. Per quanto riguarda la nostra provincia, nessuno meglio di noi conosce quali sono gli uomini capaci di rappresentare in Parlamento le nostre idee: nessuno conosce meglio di noi quali sono gli uomini capaci di tutelare a un tempo gli interessi dello Stato e quelli dei nostri comuni.

Noi non dipendiamo da nessuno. Siamo abbastanza forti per riuscire vittoriosi. Noi non accetteremo nè parole d'ordine nè ci faremo imporre da Tizio o da Caio. I rappresentanti dell'Umbria saranno i rappresentanti dell'Umbria e non gli amici o i protetti di chicchessia.

Io non so quello che faranno le altre Associazioni del Regno. Per parte nostra questo è il nostro programma. Di fronte ci troveremo avversari imbarazzati fra il programma di Stradella e quello annunciato dall'on. Bertani, uno degli iniziatori della Lega democratica.

Noi non invieremo di certo i nostri rappresentanti a rafforzare un partito che proclamando il *suffragio universale in ogni elezione*, ci ricaccierà nelle mani del partito clericale; e che chiedendo *la graduale riforma dell'esercito permanente*, aprirà i varchi delle Alpi a quanti eserciti volessero discendere in Italia per distruggere l'opera compiuta a così caro prezzo.

Il sig. Stuart chiude la sua lettera con queste giuste considerazioni:

Noi non cospiriamo per il trionfo di un partito. Noi vogliamo il trionfo dei principii costituzionali nei quali abbiamo fede illimitata. Noi saremo orgogliosi di appartenere per lungo tempo a una minoranza leale, purchè una leale maggioranza, operando per il benessere dei cittadini, si stacchi dai sovvertitori dell'attuale ordine di cose, e ricordi in ogni suo atto che la grandezza della nostra nazione è inseparabile dalla devozione e dall'affetto al Re.

IL BANCO DI SICILIA

Ricordano i nostri lettori quello che abbiamo scritto delle condizioni del Banco di Sicilia, e la difesa che ne fu fatta dalla Direzione generale del Banco stesso, con una lettera da noi pubblicata.

Ora troviamo nella *Gazzetta di Catania* un ordine del giorno, presentato il 18 corrente a quel Consiglio provinciale, col quale si propone nientemeno che di convertire il Banco di Sicilia in Società anonima per azioni, come altra volta era già stato sostenuto e proposto sì pel Banco di Sicilia che pel Banco di Napoli.

Nel pubblicare quell'ordine del giorno, con le considerazioni che lo precedono, noi ci asteniamo da ogni riflessione, attendendo di conoscere quale accoglienza

---

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Carolina sentiva le trafitture di questo amabile linguaggio proprio là dove intendeva la benevola interlocutrice di fargliele sentire... cioè nel mezzo del cuore. Ella non poteva nemmeno il per lì parare i colpi; il rispondere sarebbe stato un confessare che l'accusa era fondata. La signora Yorke, dal canto suo, guardava soddisfatta alla giovanetta che, arrossita e agitata da un tremito involontario, aveva chinato gli occhi nel suo turbamento. Quella strana donna aveva un'antipatia naturale per i caratteri sensibili e delicati, per i temperamenti nervosi, non che per una faccia giovane e bella. E siccome era raro che avesse la fortuna di incontrarsi in tutte queste colpevoli qualità riunite in una stessa persona e più raro che questa persona, in grazia di circostanze speciali fosse abbandonata interamente alla sua balìa, ella pensò d' approfittare della buona occasione; massimamente trovandosi a essere qual dopo pranzo di un umore particolarmente agro e bilioso.

— La vostra cugina Ortensia è una eccellente sorella, signorina Elstone, e di cui si possono valere molto bene alcune signorine che sappiano fare; e che, venendo a renderle visita e farle carezze in sua casa, possono a poco a poco avere tutto il gioco in mano loro. Voi amate molto la società di vostra cugina, mi figuro.

— Ortensia è stata sempre molto buona per me.

— Tutte le sorelle, con un fratello celibe, sono stimate molto buone dalle loro ingegnose amiche.

— Signora Yorke — prese a dire Carolina, sollevando con fermo e tranquillo sguardo i suoi occhi azzurri, non più velati dal turbamento e il suo volto tornato al consueto pallore — posso chiedervi a che tendano le vostre parole?

— A darvi una lezione di rettitudine, a disgustarvi dell'artificio.

— Ne ho forse bisogno, io, di codesta lezione?

— Molte signorine del giorno d'oggi ne abbisognano e che voi siate precisamente una del numero ben si capisce alla delicatezza, al tuono, all'amore della ritiratezza che implica naturalmente la convinzione di trovar pochi degni delle vostre simpatie fra la gente comune. Eppure questa gente comune, le oneste persone del volgo, son certamente migliori di quello che vi pensate; e certamente migliori di quanto possa essere una ragazzuccia romantica, immersa nei libri, che non ha cacciato quasi mai il naso fuori del giardino di suo zio, il rettore...

— E di cui, per conseguenza, voi non ne sapete nulla. Scusatemi (o se anche non mi vorrete scusare non me ne importa, perchè voi m'avete insultata senza provocazione ed io ho il diritto di difendermi senza riguardo); voi delle mie relazioni co' miei cugini non ne sapete nulla, e frattanto, in un momento di cattivo umore, v'è piaciuto di avvelenarle con insinuazioni assai più artificiose e false che qualunque altra cosa di cui possiate giustamente accusarmi. Ch'io sia pallida e vi sembri inclinata alla ritiratezza, non è cosa che vi debba interessare; e che mi dilettino i libri e m'annoino le stolte ciarle, ancor meno. In quanto all'esser io una ragazzuccia romantica, codesta all'è una mera congettura da parte vostra; io non ho fatto o detto mai nulla da poterlo argomentare a voi nè a persona di vostra conoscenza. E in quanto all'essere nipote di un rettore, non è un delitto mio, s'anco vo' siete di mente piccina abbastanza da appormelo a colpa. Voi avete avversione per me e non avete alcun motivo d'averne; perciò potete tenervela dentro a voi. E se mai qualche altra volta vi avverrà di manifestarmela in modo troppo noioso, risponderò meno scrupolosamente che non l'abbia fatto ora.

Ciò detto, ella sedette, pallida ed indignata. Aveva parlato con tono chiaro; non a voce forte, ma i suoi toni argentini vibravano nell'orecchio. In quel punto la corrente del sangue nelle sue vene aveva altrettanta velocità quanto all'era meno apparente.

La signora Yorke non si mostrò punto irritata di una rimostranza esternata con una serenità così semplice, dettata da un sì modesto orgoglio. Anzi, voltasi freddamente alla signora Moore, disse con un cenno del capo approbatorio:

— Ell'ha dello spirito ad ogni modo. Parlate sempre sì francamente e come avete fatto ora, e starà bene — aggiunse, rivolta a Carolina.

— Io respingo un consiglio così offensivo — rispos'ella con la medesima pura voce e il medesimo sguardo limpido. — Rigetto un consiglio dettato dalla malignità. Parlerò come stimerò di doverlo fare; nulla mi potrà obbligare a discorrere secondo i vostri ammaestramenti. Ben lungi dal parlar sempre come ho fatto ora, io mi guarderò bene dal rivolgere ad alcuno un linguaggio sì duro, salvo che in risposta ad un insulto non provocato.

— O mamma, voi avete trovato la vostra pari! — esclamò Jessy, cui la scena sembrava aver grandemente edificato. Rosa, che aveva ascoltato tutto questo tempo immobilmente, la contradisse.

— No, diss'ella, la signora Elstone non è pari di forza a nostra madre: la si stancherebbe con lei in poche settimane. Shirley Keeldar, oh quella sì non la potete offendere, madre; ella non è sensibile alle vostre offese; porta una corazza sotto alla sua veste di seta, cui non v'è dato di penetrare.

Spesso la signora Yorke si lagnava dell'impertinenza dei suoi figliuoli. Con tutto il suo rigore, con tutta la sua energia, era strano che non potesse *avere autorità* su loro; un'occhiata del padre avea maggiore influenza su loro che una sua predica.

La signora Moore, a cui cominciava a rincrescere altamente la sua posizione di mera testimone di un alterco (una posizione, cioè, molto secondaria), in questo punto, radunando la sua dignità, si disponeva a formulare un discorso atto a provare, ad ambe le parti, che erano nel torto, e che non avevan di meglio a fare che sottoporsi umilmente all'intelligenza superiore dell' individuo che allora le interpellava. Ma, fortunatamente per l'uditorio, non avea proseguito nella sua orazione da dieci minuti, quando l'entrar di Sara con il vassoio del tè, richiamò ad altre parte la sua attenzione. Dopo il tè, Rosa le restituì il suo buon umore, portandole la sua chitarra, e pregandola di cantarle qualche cosa, e, dopo il canto, impegnandola in una acuta ed intelligente discussione sulla musica.

Frattanto Jessy dirigeva le sue attenzioni a Carolina, e seduta sur un panchettino ai suoi piedi, le discorreva prima di religione, poi di politica. Ella era avvezza a sorbire dalle parole del padre, a gran sorsi su tali argomenti, e poi rendere, quando si trovava fra persone di fuori, con maggior acume che giudizio, le proprie impressioni e opinioni in proposito. Siccome ella era fornita di spirito naturale, e di ciò che si suol denotare col nome di *umorismo*, i suoi discorsi, le caricature che faceva ora di questo, ora di quel personaggio politico, riuscivano oltre ogni dire piccanti, e non essendo ella maligna, il suo linguaggio non era amaro quanto vivace, e la sua piccola faccia espressiva aggiungeva ad ogni frase un sapore che cattivava l'interesse dell'uditore. Carolina infatti l'ascoltava con grande ammirazione.

..... Ma, o Jessy, io non voglio scrivere più a lungo di te. È una sera di autunno, umida e triste. Un' immensa nuvola chiude il cielo dall' uno all' altro polo; il vento geme senza posa fra le colline scure per la nebbia. La pioggia batte incessante sul campanile che, cupo, s'innalza di mezzo al recinto del cimitero..... Questa sera mi rammenta pur troppo un' altra simigliante..... in cui alcuni individui, ritornati da una visita fatta ad una tomba recentemente scavata in un cimitero d'eretici, se ne stavano raccolti attorno al fuoco di un estraneo focolare. Tutti questi individui erano persone allegre e socievoli, ma ognuno di loro era conscio che un vuoto da non potersi mai riempire s'era fatto nel mezzo a loro, e che avevano perduto alcuno, la cui mancanza sarebbe da loro in perpetuo sentita..... La pioggia cadeva in quel punto sull' umida terra che copriva la loro diletta perduta, e il vento sospirava sopra il suo capo...

Mentre essi erano radunati d'intorno al fuoco, mentre godevano dei doni del-

esso avrà nelle principali città della Sicilia;

Considerando che per l'ordinamento attuale del Banco, per l'assenza completa di ogni interesse privato, che partecipi alla sua vita, esso non corrisponde ai veri e propri bisogni del commercio e delle industrie del paese, ad una giusta e regolare distribuzione del credito ed al suo consolidamento, non che alla sicurezza del capitale proprio patrimoniale, e di quello che gli è confidato in deposito;

Considerando che per siffatta condizione di cose, l'assetto normale economico dell'isola non solo è continuamente turbato e reso difficile, ma è seriamente minacciato da profondi sconvolgimenti, che mettono a rischio e possono fortemente danneggiare la prosperità commerciale, industriale ed agricola dell'isola nostra;

Considerando che importa grandemente ai siciliani di trovar modo onde tutelare e garentire il capitale patrimoniale e le sorti del Banco da un terribile disastro, sia perchè esso è frutto del nostro lavoro, sia pure perchè in esso ha base una porzione, e la più importante, della circolazione fiduciaria, al cui assetto normale e sodo mantenimento è legata la sorte di tanta parte delle industrie siciliane:

Delibera di chiedere al governo del Re:

« 1. Che il Banco di Sicilia sia trasformato, togliendogli l'aspetto di manomorta;

« 2. Che a quest'uopo il suo capitale patrimoniale sia convertito in azioni da lire 1000, da attribuirsi alle provincie dell'isola in proporzione alla loro popolazione, e da non potersi alienare sino a nuova legge;

« 3. Che al capitale patrimoniale, accertato secondo il bilancio del Banco ultimo precedente alla data della legge di trasformazione, sia chiamato ad unirsi il capitale privato in una misura eguale e per azioni da L. 1000, da sottoscriversi presso le sedi e succursali del Banco in ogni capoluogo di provincia dell'isola;

« 4. Che, conseguentemente a questa trasformazione, sia mutato lo statuto del Banco, sia per ciò che ha tratto alla rappresentanza dei nuovi interessi, come pure alla formazione dei Consigli di amministrazione, commissioni di sconto, elezioni di personale amministrativo, impiegati, ecc. »

LA GUERRA IN ORIENTE

Le operazioni di guerra

Scrivono da Belgrado, 21 agosto, alla *Kölnische Zeitung*:

« Ieri e ieri l'altro ebbero luogo sanguinosi combattimenti nel sud della Serbia. Cernaieff ha concentrato in Alexinatz 32 o 35,000 uomini, forza che in una posizione tanto ben difesa può tener fronte ad un nemico tre volte superiore. Non si può fare alcun paragone fra le agguerrite truppe turche e le milizie serbe improvvisate. Il generale telegrafò bensì ieri che lo spirito delle sue truppe è buono; d'altra parte, invece, si sente parlare quasi ogni giorno di fucilazioni avvenute segretamente per viltà dinanzi al nemico. Vi citerò qualche esempio di questo eroismo (parlo sempre delle milizie, non già dei volontari o delle truppe regolari):

« Una mattina di luglio di quest'anno partimmo all'alba — così mi racconta un giovane medico militare mio amico, da Saitschar, con una pattuglia di perlustrazione forte di 30 cavalieri e 20 uomini di fanteria, per eseguire una ricognizione sulla strada che conduce ad Adlie. Io mi ero unito volontariamente a queste truppe, in parte per meglio conoscere il terreno, in parte per dare soccorso medico ai feriti che non potevano mancare. Però, come i fatti dimostrarono, non c'era questo bisogno. Avevamo percorso circa due miglia tedesche di strada senza aver veduto alcun turco. Il sole ci dardeggiava coi suoi raggi più cocenti. Dopo un altro po' di strada, giungemmo ad una collina, dalla quale si aveva una vista abbastanza estesa sulla sottoposta pianura. Quando ecco che all'improvviso uno dei nostri coraggiosi guerrieri grida tutto spaventato: « Turci, turci, turci! » ed indica infatti, colla mano tremante, ad una distanza d'un buon miglio davanti a noi, una colonna di fumo appena visibile. Prima ch'io avessi tempo d'informarmi meglio su quei fuochi di accampamento, i nostri cavalieri ed i soldati di fanteria avevano fatto fronte indietro e fuggivano già dalla collina in modo tanto precipitoso, che i soldati a piedi prendevano quelli a cavallo. L'ufficiale ed il farmacista erano rimasti vicino a me. Il primo era furente di collera; si dovè però limitare a gridare con quanta forza aveva nei polmoni: « Vigliacchi, poltroni, » ecc. dietro ai suoi compagni d'arme. Poco prima di arrivare a Saitschar, trovammo quegli eroi in un'osteria, nella quale parlavano coraggiosamente del « racki » (acquavite). Non venne torto un cappello ad alcuno di essi.

« Manifestai al medico il mio stupore che, essendo penetrati tanto avanti nell'interno della Turchia verso l'accampamento turco, non avessero incontrato nè avamposti nè pattuglie. Il mio amico mi rispose che i turchi non avevano messo avamposti presso Saitschar, perchè erano sicuri che i serbi non verrebbero, ed avevano ragione!

« Il seguente altro episodio mi venne pure narrato da persona degna di fiducia: « Io era stato inviato con un forte distaccamento in ricognizione sulla Drina. Avevamo già percorso un buon tratto di terreno senza incontrar nulla di sospetto, allorchè improvvisamente uno dei miei uomini si pose a gridare con terrore: « Turci, turci! » e si nascose tosto in un vicino fosso. L'intera truppa seguì il suo esempio. Furibondo per questa miserabile vigliaccheria, feci uscire colla mia sciabola quegli uomini dal fosso. Dopo gravi stenti riuscii, impiegando i mezzi più severi, di persuaderli a marciare; ebbi però la soddisfazione di scorgerli dopo pochi minuti tutti vergognosi davanti a me, perchè i supposti turchi erano... tre pastori che secondo il costume del paese si erano fatti berretti col pelo delle pecore e capre che ai miei uomini erano sembrati turbanti turchi. »

Si sa benissimo qui a chi si debbano le vittorie ottenute momentaneamente. Il principe stesso dice in un proclama alla nazione che si devono trattare gli stranieri colla maggiore gentilezza, poichè ad essi soltanto si devono alcuni successi.

Quest'oggi sono giunti dalla Russia altri 10,000 ducati per la croce rossa. La Russia fa molto pei serbi, ed il suo appoggio morale per la Serbia è anche più prezioso che gli aiuti di uomini e di danaro. Perchè se non si avesse la convinzione di avere dietro a sè un colosso simile, a quest'ora si sarebbe da molto tempo gettato il fucile.

I tentativi di mediazione

I gabinetti occidentali, scrive la *Neue Freie Presse* del 27, non sembrano, a quanto ci viene assicurato, farsi alcuna illusione sulla circostanza che, se anche vi fosse speranza di una mediazione con esito fortunato, la Porta consentirebbe ad altro che ad un accordo diretto colla Serbia. Si può quindi considerare l'adesione del principe di Montenegro alla domanda del principe Milano, come un'astuzia della Russia. A Costantinopoli si distingue moltissimo fra la posizione che ha il Montenegro e quella della Serbia verso la Porta, e quindi è più disposta ad una mediazione relativamente al Montenegro. Essendosi ora il principe Nikita, unito alla domanda del principe Milano, *si crede* che la Porta consentirà ad una mediazione per ambidue. In ogni caso la Porta non vuole accordare un armistizio, ma soltanto trattative per la conclusione della pace per non dar tempo al principe di riorganizzare il suo esercito.

—

Secondo la *Politische Correspondenz* il governo inglese avrebbe dichiarato, relativamente alla decisione del governo turco, di emettere tre milioni di lire in carta, che il Consiglio dei ministri non potrebbe lealmente adottare una deliberazione tanto importante senza un *Iradè* del sultano, e che non si poteva fare a meno nè della volontà nè dell'adesione del sultano in un provvedimento tanto importante.

—

Hamid effendi

Da qualche giorno si ricomincia a parlare del successore del sultano attuale, Hamid-effendi.

La *Politische Correspondenz* scrive: Il successore eventuale di Murad V venne da qualche giornale descritto come di tendenze avare, dispotiche. Queste asserzioni non sono esatte. Il principe Abdul Hamid ama l'ordine e l'economia, virtù quasi sconosciute presso i turchi. La Turchia si dovrebbe rallegrare di avere un sovrano deciso a mettere un termine al sistema di sciaiquo e che dia per primo l'esempio d'un'amministrazione saggia e previdente. Tanto meno è giusta l'accusa che il principe Hamid sia dispotico. Egli ha avuto occasione di manifestare le sue idee a questo riguardo. Troppo intelligente per pensare ad una distruzione totale delle istituzioni fondamentali dell'impero, egli ammette perfettamente l'opportunità d'una trasformazione in senso liberale. Nel caso in cui per l'abdicazione o la morte di suo fratello egli dovesse esser chiamato al trono, il primo suo atto sarebbe la convocazione d'un'Assemblea nazionale. Se Midhat-pascià ha mai avuto apprensioni circa le idee del principe, esse devono ormai essere dileguate. Il principe Hamid, il quale ama la sua patria e desidera ch'essa esca intatta dalle molteplici crisi che attraversa, si è posto in comunicazione indiretta colle potenze ed in ispecie coll'Austria, per preparare un accordo sulle quistioni del giorno. Questi passi, che sono pienamente conciliabili colla stima e la simpatia che il principe non ha mai cessato di dimostrare al suo infelice fratello, furono accolti favorevolmente da tutte le potenze.

L'AMBASCIATA DEL MAROCCO

A TORINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 28 agosto 1876.

(S.) Appena uscito dall'udienza avuta da S. M., sabato mattina, S. E. Hadgi-Mohamed si recò a far visita a S. A. R. il Duca d'Aosta e poi al Principe di Carignano. Tornato all'albergo, si fece presentare al ministro Nicotera, ringraziandolo, per mezzo dell'interprete, della celerità con cui l'autorità di pubblica sicurezza era addivenuta allo scoprimento dei colpevoli del noto furto ed al ricupero dell'intiera somma. I doni offerti a S. M. dall'imperatore del Marocco, esposti in apposita sala, possono dare una idea della qualità delle industrie che vengono coltivate al Marocco e del loro stato attuale. Essi consistono, come già sapreta, in babbuccie, berretti, tappeti, gualdrappe per cavalli, ecc. I disegni dei ricami sono barocchi, confusi, ma è notevolissima la scelta dei colori ed il buon gusto della loro disposizione. I quattro cavalli arabi sono ancora a Tangeri, affidati alla custodia del comm. Scovasso, e saranno presto recapitati a S. M., che, da appassionato amatore, li avrà certo cari. Il nostro Re fece presente all'ambasciatore di una bellissima tabacchiera d'oro tempestata di brillanti, e d'una carabina; ed al seguito, fece dono di fucili, pistole, revolver, armi tutte bellissime, orologi, catene, ecc. All'imperatore egli destinò un tavolo a mosaico di gran pregio e valore, uscito dal celebre stabilimento Salviati di Venezia.

L'ambasciatore ed il seguito, accompagnati dal cerimoniere, conte di Sambuy, e dall'interprete, cav. Besio, impiegarono la giornata di sabato e quella di ieri nel visitare le cose più importanti della nostra città: la pinacoteca, il giardino zoologico, la Regia armeria, il museo, il giardino del Valentino, ecc., sempre in carrozza di Corte tirate alla *Daumont* e precedute da battistrada. Il popolo si affollava sempre curioso ed ammirava assai lo spettacolo che presentavano quelle belle figure, coi loro turbanti ed i grandi caffettani bianchi. L'ambasciatore specialmente ha volto simpaticissimo di uomo intelligente e buono.

Sabato sera il cav. Ottino, incaricato dal Municipio, improvvisò (si può dire) una illuminazione in onore dell'ambasciata. Lo *square* che circonda Palazzo Madama era vagamente adornato con lampioncini d'ogni dimensione e colore, appesi sparsamente ai rami, e che, accesi, si presentavano come tanti fiori: gigli rovesciati, miosotidi, ecc. Nella facciata del palazzo prospiciente l'*Hôtel d'Europe* c'era lo stemma italiano, a lumicini s'intende, con la corona e la stella; e sopra il grande portone un grande segno di Salomone, coll'iscrizione in caratteri arabi: *Allah è grande*, illuminato a bianco e rosso, di bellissimo effetto. Nella piazza Castello c'era moltissima gente e il concerto della banda cittadina suonava allegramente in onore dell'ambasciata, i cui membri si presentavano di quando in quando alle finestre, chiamativi dagli applausi e dalle grida della folla. Alle 7 1[2] circa il sindaco, accompagnato dalla Giunta, s'era già recato a far visita a S. E. l'ambasciatore.

Ieri alle 6 pom. l'ambasciatore ed il seguito si recarono in carrozze di Corte al gran pranzo offerto loro da S. M. e presieduto da S. A. R. il duca d'Aosta.

I convitati erano circa una sessantina, quasi tutti in uniforme: oltre al principe Amedeo, che, come ho detto sopra, rappresentava S. M., c'era anche il Principe di Carignano, ed inoltre le LL. EE. Nicotera, Mezzacapo e Cialdini, generali, magistrati, dignitari di Corte, il sindaco, il prefetto, ecc. Il pranzo, allestito nella sala detta degli Specchi, riuscì benissimo. I marocchini, per non disobbedire ai precetti del Corano, gustarono poche vivande: frutta, dolci, gelati. Alle 8 circa i convitati passarono nelle altre sale, dove fu servito il caffè e si tennero animate conversazioni. Gl'illustri ospiti ammirarono molto gli oggetti d'arte, i mobili di lusso e d'ornamento esistenti nel Reale Palazzo. Alle 10 poco più furono ricondotti all'albergo dal cerimoniere conte Ernesto di Sambuy.

Il presidente del Consiglio, on. Depretis, partito sabato sera per Roma, tornerà nella settimana a Torino. Intanto il Nicotera ed il Mezzacapo vanno in pellegrinaggio di ispezione per le fabbriche e stabilimenti della nostra città. Queste ispezioni hanno già dato motivo ad una pioggia di croci: 16 di cavaliere e 10 d'ufficiale, della Corona d'Italia, « per ora » anche, come dice un nostro giornale del mattino. Fu pure nominato cavaliere il presidente dell'Associazione generale operaia, signor Luigi Cibrario, a cui principalmente si deve se gli operai si trovarono numerosi a quella famosa seduta, cui intervennero « improvvisamente » le LL. EE. Depretis, Nicotera e Zanardelli.

Il ministro Nicotera ebbe sabato un lungo colloquio con S. M., alla quale sottopose, per la prima volta, parecchi decreti; fra questi mi dicono compresi 9 tra collocamenti a riposo e dispense dal servizio di prefetti. Anche col principe di Carignano il ministro Nicotera ebbe un lungo colloquio, e fu nominato commendatore il cavaliere Mellino, capo dell'ufficio di contabilità del Consorzio nazionale, del quale, com'è noto, il principe Eugenio è presidente.

Checchè siano per dire i giornali, mantengo in questa quanto vi ho detto in una lettera antecedente, aver cioè il Re espresso il parere che lo scioglimento della Camera sia ora affatto inopportuno, e senza ragioni « costituzionali. » Se adunque la misura vagheggiata dal Crispi e dal Bertani, e, fra i ministri, dallo Zanardelli, non verrà presa, il merito sarà tutto del nostro Re, di cui è proverbiale in Europa l'intuito delle situazioni ed il tatto politico. Il Nicotera è già convertito all'opinione di Sua Maestà; quanto al Depretis, mi risulta, nè ve ne meraviglierete, ch'egli è ancora perplesso ed indeciso.

Il Nicotera, da qualche giorno leggermente indisposto, è stato invitato dal Re a passare con lui otto giorni in montagna. Però l'on. ministro farà domani a sera ritorno a Roma, alla cui volta partirà stasera anche S. E. il generale Cialdini, nostro ambasciatore a Parigi.

Ieri sera nella piazza della Cittadella, dove c'è il monumento a Pietro Micca, aveva luogo una dimostrazione con fiaccole per parte delle Società operaie; conviene notare che ieri a Sagliano-Micca s'inaugurava un monumento all'eroe famoso.

Finora non si sa precisamente quando l'Ambasciata marocchina abbandonerà la nostra città. Venerdì mattina il De-Amicis si era recato alla stazione per vedere se nel seguito dell'Ambasciata c'era pure un soldato marocchino, intelligentissimo e buono, cui aveva posto grande affezione, e dal quale era ricambiato. Il De-Amicis supponeva che « Selam, » che, per essere addetto alla legazione italiana a Tangeri, conosce e parla con discreta disinvoltura la nostra lingua, avrebbe potuto facilmente essere stato richiesto in prestito dall'ambasciatore marocchino, per valersene nel viaggio in Italia. Sfortunatamente il bello e bravo Selam, che il De-Amicis sarebbe stato ben contento di rivedere ed abbracciare, non c'era. Dio sa se quelle due anime affettuose potranno più incontrarsi nel mondo!

IL NUOVO MINISTERO RUMENO

Ecco il programma del nuovo ministero rumeno, che fu letto nella Camera dei deputati il giorno 8 agosto e che riproduciamo dal *Nord*:

« *Signori deputati,*

« Arrivati al potere, in seguito al ritiro del ministero del 27 aprile, S. A. il principe regnante ha voluto che il nuovo ministero, espressione fedele delle condizioni parlamentari, continuasse la politica libera inaugurata dalla rappresentanza nazionale nel Senato e nella Camera dei deputati. Il rispetto sincero e scrupoloso della costituzione e delle leggi, sarà la forza sulla quale noi ci appoggeremo. Questo è nello Stato la garanzia la più potente della moralità, senza la quale non possono i popoli diventare forti; è la garanzia la più potente delle libertà pubbliche, ed essa sola può condurci a sicuri progressi.

« Noi cercheremo di guarire, con un'amministrazione onesta e savia, i mali onde fu afflitto il paese.

« Il decentramento promesso dalla costituzione, deve diventare un fatto. Esso, ben lungi dal diminuire la sicurezza e l'ordine, ci darà, noi lo speriamo, ciò che fino al presente ci è mancato: un soddisfacimento più immediato degl'interessi locali, semplificando il meccanismo amministrativo.

« Il miglioramento della situazione del tesoro pubblico sarà l'oggetto delle nostre sollecitudini e dei nostri sforzi costanti. Oggi non basta amministrare coscenziosamente le varie sorgenti delle rendite pubbliche. Il paese chiede imperiosamente che si restringano le spese dello Stato e si facciano considerevoli economie.

« Noi saremo quindi costretti a rinunziare anche a spese che, in circostanze normali, sarebbero domandate con ragione. Nostro proposito inviolabile sarà di ridurci nel limite delle entrate reali, di cui possiamo disporre, e di non imporre nuovi pesi ai contribuenti, recando a termine, in modo equo e giusto, l'assetto delle imposte dello Stato.

« Tali sono i principii che ci guideranno nella nostra politica all'interno.

« Per ciò che riguarda le nostre relazioni estere, una stretta neutralità, mantenuta colla severa vigilanza della sicurezza pubblica e delle frontiere, sarà l'oggetto della nostra costante preoccupazione.

« Noi speriamo che sopra queste basi non ci mancherà l'appoggio del corpo legislativo, onde vincere le difficoltà che noi incontreremo sicuramente nelle circostanze in cui siamo.

(Seguono le firme dei ministri).

I *FUEROS* E LE PROVINCIE BASCHE

Si legge in una corrispondenza dalla Spagna, in data 22 agosto, pubblicata oggi dall'*Indépendance belge*:

« I rappresentanti e le deputazioni forali delle tre provincie si sono riuniti a Vittoria, per discutere i preliminari dei loro negoziati col potere esecutivo. Debbono le deputazioni conformarsi alla nuova legge e mettersi d'accordo col governo per l'esecuzione delle riforme che hanno menomato d'assai i loro privilegi regionali. Dopo la riunione generale, i deputati forali dovrebbero intendersi coi loro elettori, perchè, insomma, queste deputazioni si sono rinchiuse nelle città liberali durante la guerra e non possono, contro tutte le regole del *fuero*, perpetuarsi indefinitamente. Si dovrebbe procedere ad una rielezione forale, che potrebbe singolarmente modificare la loro composizione dal momento in cui l'elemento rurale, cioè la maggioranza carlista, prenderà parte alla nomina dei delegati per municipio. Stante lo stato degli animi e la esasperazione di tutti i baschi contro il reclutamento, sarà questa una sorgente d'imbarazzi per le autorità spagnuole. Tuttavia havvi nelle provincie un partito assesto e meno violento, che reputa non doversi provocare alcuna nuova diminuzione dei *fueros* e doversi invece concentrare tutti gli sforzi per difendere le facoltà amministrative e politiche lasciate ancora alle deputazioni forali.

---

l'amicizia e dell'amore, Iessy frattanto giaceva fredda, solitaria, immota nella sua bara.

—

La signora Yorke ripiegò la sua calza, troncò repentinamente la lezione di musica e l'orazione politica e si dispose a ritornarsene a casa per tempo, innanzi che il chiarore del tramonto fosse del tutto svanito dal cielo, o i sentieri pei campi fossero umidi di rugiada.

Veduto andarsene lei con le figlie, Carolina pensò che apparteneva a lei pure di fare altrettanto; indugiando dell'altro, si faceva buio, e Francesca avrebbe l'incomodo di venirla a prendere, mentre quella era giornata di molto lavoro alla vicaria..... Nondimeno ella non si poteva risolvere ad abbandonare il suo posto presso alla finestra in quel salottino. Da nessun'altra potevasi scorgere così leggiadro il purpureo colore del cielo come da quella finestra col suo contorno di gelsomini, i cui pallidi fiori e foglie facevano più vivamente risaltare l'accesa tinta dell'orizzonte.....

Carolina guardava al cancello dal quale avrebbe voluto veder apparire alcuno..... Sì, i suoi occhi, oltre alla siepe d'agrifoglio e agli arbusti, avrebbero gradito in quel punto la vista di qualche altra cosa..... avrebbero desiderato vedere una persona di una certa forma e statura passare da quel cancello, presso quella siepe..... Una persona, anzi due, vide apparire..... erano Beppe Scott e un altro servo, che s'avviavano a chiudere la fabbrica e le stalle, per poi recarsi a casa.

« La stessa cosa devo far io! » disse ella, alzandosi a metà, e sospirò: « Tutto ciò non è che follia..... Già, ei non verrà, neanche s'io mi trattengo fino a notte chiusa..... poi, se anche venisse, il trovarmi qui non farebbe fuorchè recargli noia; l'avvedermi solamente di ciò, basterebbe a farmi gelare il sangue. La sua mano, se me la porgesse, stringerebbe forse appena la mia; il suo sguardo, s'io ne ricercassi il raggio, mi si mostrerebbe annuvolato. Invano potrei sperare di scoprirvi quel senso di benevolenza che talvolta ne brillò in passato quando, in alcun momento fortunato, il mio viso o i miei modi o la mia persona gli eran piaciuti... non iscoprirei che tenebre. Meglio per me l'andarmene.

Preso infatti il cappello dal tavolo ove giaceva e stava appunto annodandone i nastri, quando Ortensia, facendole osservare un magnifico mazzo di fiori entro un vaso nel mezzo al tavolo, le disse che la signorina Keeldar l'avea mandato quella mattina; poi, passando a discorrere dell'erede, rammentò gli ospiti che le eran capitati a Fieldhead, la vita operosa che ella conduceva da qualche tempo, aggiungendo diverse congetture circa la poca simpatia che l'erede doveva avere per costesti suoi parenti e meravigliandosi come una persona quale era lei, tanto amante di fare il voler suo, non trovasse qualche mezzo per sbrigarsi più presto di quel poco gradito corteggio.

— Ma invece — aggiuns'ella — mi fu detto ch'essi se ne volevano andare l'altra settimana ed ella non lo permise. Essi volevano ritornare alla loro casa per ricevere il loro figlio che aspettano di ritorno da un viaggio che ha fatto, ed ella ha insistito perchè suo cugino Enrico venisse egli a raggiungerli qui nell'Yorkshire. Ci scommetterei che ella ha fatto ciò in parte per riguardo mio e di Roberto.

— Per riguardo vostro!.. — interrogò Carolina.

— Ebbene, figliuola, che stupore sciocco gli è il vostro? Dovete pur sapere.... l'avrete udito dire talvolta che...

— Signora! — s'udì la voce di Sara che aperse l'uscio in quel punto — le *confetture*, come voi le chiamate, a cui m'avete ordinato di badare, son tutte bruciate.

— *Les confitures!* Bruciate! Ah, *coquine!* Ah, ragazza insopportabile!

E Ortensia, in fretta e in furia traendo da un cassetto un ampio grembiule di lino e ponendoselo di sopra all'altro suo nero, andò a tutta corsa nella cucina, da cui, a dir vero, esalava un odore di bruciato piuttosto acuto che grato. Seguì un parapiglia di violenti sgridate e di singhiozzi più sonori che profondi o reali.

Carolina, di nuovo volgendosi allo specchiettino, allontanava i suoi riccioli dalla gota per collocarli dissotto al cappello, certa che sarebbe stato non solo inutile, ma anche poco piacevole il trattenersi più a lungo, quando a un tratto udì aprirsi l'uscio posteriore che metteva in cucina, e dal quale soleva spesso rientrare Roberto, tornando dal mercato, e tosto il tumulto cessò come per incanto.

Era Roberto? No; ella udì poco dopo la voce di Beppe Scott che, dopo avere emesso tre *hem*... (ognuno dei quali si intendeva essere un vigoroso rimprovero alla riottosa indole femminile), principiò:

— Tò, mi pareva di sentire un gran rumore!

Nessuno rispose.

— E siccome — seguitava con tono sentenzioso — il padrone è venuto e vuole entrare qui dentro, ho stimato bene di entrare e farvelo conoscere. Eccolo; fate piano, signore, che non vi facciate male. Sara, pettegola, chè tu non sei altro, non potevi aver acceso il lume a quest'ora? Badate a quest'esse, signore; pare che ce l'abbiano messo apposta.

Successe a questi discorsi di Scott un indistinto mormorio da cui Carolina, per quanto tendesse le orecchie, non potè raccogliere nulla. Ma in breve udì un grido... un grido di sorpresa. Seguì il suono di un bacio e si udirono esclamazioni, interrotte, a quanto pareva, dall'emozione.

— *Mon Dieu! mon Dieu!* Chi se lo aspettava mai? — furono le parole che prima potè cogliere.

— E tu stai sempre bene, cara sorella! — chiese un'altra voce... quella di Roberto, senza dubbio.

Carolina non sapeva che si pensare. Seguendo un impulso, di cui non badò a rendersi ragione, ella scappò fuori dal salottino e corse lungo la scala che metteva al piano di sopra, rimanendo quivi appoggiata alla balaustrata in modo da poter fare ulteriori osservazioni senza esser vista ella stessa. S'era fatto buio abbastanza, ma non in modo ch'ella non potesse vedere Ortensia e Roberto (almeno le parve) attraversare il corridoio.

— Carolina! Carolina! — chiamò Ortensia poco dopo — venite a veder mio fratello.

— È strano! strano oltre ogni dire! — pensava Carolina — che può significare tutta codesta agitazione per un avvenimento tanto naturale come è il ritornar dal mercato? Non crederò già che i dolci bruciati le abbiano fatto perdere il cervello.

Discese agitata da grande meraviglia, la quale si accrebbe quando Ortensia, venutale incontro sull'uscio del salottino, la prese per mano e la condusse, con una certa formalità, come si farebbe dinanzi ad uno straniero, a Roberto che se ne stava lì in carne ed ossa. Nuova meraviglia! Roberto s'inchinò piuttosto goffamente, e distogliendosi poi da lei con qualche imbarazzo, venne ad affrontare la poca luce che veniva dalla finestra, e l'enigma crebbe allora per lei al più alto grado: ella scorse una faccia simile e dissimile... uno che era Roberto e non lo era ad un tempo.

— Che vuol dir ciò? — disse Carolina. — La mia vista m'inganna? È mio cugino questi?

— Certamente che è vostro cugino — affermò Ortensia.

si ha appreso al contrario che le truppe della repubblica ottennero diversi vantaggi. Alcuni cafri sarebbero stati uccisi e fatti prigionieri, e fu occupato *Mathebe's mountain*, una posizione già forte naturalmente e che si vuol rafforzare maggiormente ancora.

« La provincia di Lydenburg, nel nord-est, dove sono situate le miniere d'oro, è il teatro degli avvenimenti. Le bande di Secoconi incominciarono le ostilità col mettere a *ruba* le mandrie di alcuni coloni. Queste cose incominciano sempre così. Però nella colonia del Capo si esagerano molto i fatti. Certamente il cómpito del presidente Bourges è difficile. Ma io ho la convinzione che saprà adempierlo. In un precedente proclama egli disse che avrebbe dato la dimissione prima di accettare la *confederazione* proposta dall'Inghilterra ed ammessa, pare, dal presidente dello Stato d'Orange, che in questo momento è a Londra. Io credo che egli vincerà la ribellione di Secoconi e che il prestigio acquistato mercè di questa fortunata spedizione ne rafforzerà l'autorità e lo aiuterà a vincere l'opposizione che gli si fa nel suo stesso paese. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(K) **Genova**, 28 *agosto*. — Avrete letto nei giornali genovesi che, di questi giorni, buon numero di armatori tennero un'adunanza nelle sale dell'Associazione marittima, per intendersi sul modo di far convenire in giudizio la casa Dreyfus-Frères di Parigi, noleggiatrice di guano del Perù, onde ottenere un compenso per i giorni di controstallie straordinarie che essa fece consumare ai bastimenti che si trovavano per suo conto al Callao, e ai punti ove si carica il guano. L'adunanza finì col nominare una Commissione, composta di tre armatori: Chiesa, Bellono e Schiaffino, col mandato di curare la lite, che si dovrà intavolare nel comune interesse.

Questa notizia, se può bastare per i genovesi, ai quali questi fatti sono abbastanza noti, riesce però insufficiente per molti, che, vivendo lontano dal mare e dal commercio marittimo, non possono di primo tratto valutare tutta l'importanza di una tale questione. Era un pezzo che si diceva che era tempo omai di muoversi anche noi, e di farsi vivi davanti alle strane pretese della casa Dreyfus; e io stesso ve ne avrei scritto prima d'ora, se particolari circostanze non me lo avessero impedito. A migliore intelligenza del fatto, giova premettere, per i non marini, che nel contratto di noleggio di una nave, si specifica sempre, oltre tante cose, il luogo e il tempo convenuti pel carico e lo scarico della merce da imbarcarsi, e l'indennità dovuta in caso di ritardo. Quando questo ritardo è preveduto nel contratto stesso, si fissa un termine per consegnare il carico senza indennità, e questo dicesi *stallia*. Ciò premesso, vengo alla questione che preoccupa in questo momento la piazza genovese.

Or sarà un mese, o poco più, col postale proveniente dal Perù, giunse la notizia che forse più di ottanta bastimenti, appartenenti ad armatori liguri, si trovavano colà alle isole del guano, senza poter mettere alla vela, per la fallita consegna del carico. Questi legni avevano già chi cento, chi centocinquanta e perfin duecento giorni di controstallia, equivalenti ad una lira sterlina per ogni cento tonnellate di registro che la Casa noleggiatrice era in debito di pagare ai nostri legni per il ritardo susseguente alle stallie. Parrà a prima giunta che a tali condizioni un bastimento può anche rassegnarsi all'inazione; ma bisogna avvertire che coll'enorme ribasso del cambio colà dominante una sterlina finisce col ridursi a soli dieci scellini, somma tutt'altro che sufficiente per far fronte alle spese di soggiorno, le quali sono naturalmente in rapporto colla maggiore e minore portata del bastimento, e che in quei paesi sono gravissime. Basti il dire che l'acqua costa dai 15 ai 17 centesimi il litro: di qui pensate il resto. Si aggiunga che nel tempo che si logora in quella forzata inazione è tutto perduto il guadagno che potrebbe dare un altro lucroso noleggio, e che in quelle latitudini tropicali il caldo usa sui bastimenti la sua forza demolitrice. I danni per giunta riverberano anche in patria, sia pei mancati guadagni, sia per lo scoraggiamento che si insinua negli armatori e che contribuisce non poco a far diminuire nei cantieri le costruzioni navali.

Eppure, v'assicuro, ci volle non poco a far sì che gli armatori liguri si scuotessero una volta, e arrivassero a porre riparo al male, nonostante che il danno fosse veramente considerevole, e da contarsi a più decine di milioni. Giovò non poco a scuotere i nostri l'esempio della Francia. Colà diversi armatori mossero lite contro i Dreyfus, e a Nantes, all'Havre e altrove ottennero di far condannare i noleggiatori Dreyfus a 25 e a 50 centesimi per tonnellata, senza deduzione del cambio basso che esiste al Perù. In pari tempo gli stessi armatori si sono rivolti anche al governo per essere di diritti, che in complesso rappresenterebbero qualche milione, e che sarebbe *summum jus e summa injuria* ad un tempo il pretenderlo.

Se i nostri armatori si decidono una buona volta a seguir l'esempio dei francesi, come è ormai probabile, si crede comunemente che con poca fatica potranno raggiungere una soluzione egualmente favorevole. Infatti nessuna di quelle cause che possono dar luogo alla risoluzione del contratto di noleggio qui milita a favore della Casa Dreyfus. Infatti questi casi sono una forza maggiore, come un tempo cattivo, che impedisca temporariamente la partenza, la presenza di nemici nelle acque in tempo di guerra, il blocco del porto ecc. Ma qui nulla di tutto ciò ha luogo; il ritardo nella consegna del carico avvenne unicamente per capriccio od interesse della Casa Dreyfus, la quale non impiegava il numero di uomini voluto e richiesto per l'estrazione del prezioso concime, e si mette quindi nell'impossibilità di formare il carico di due o tre centinaia di bastimenti in attesa.

In vista di tutti questi fatti e di sì ingente iattura de' nostri interessi, sarebbe conveniente che anche il governo prendesse a cuore una tale questione, e concorresse non solo per la parte sua nell'alleviare il danno, col condonare o diminuire eccezionalmente certi diritti marittimi, i quali per giunta da noi son più gravi che all'estero, ma anche interponendo, ove lo si possa, la sua azione diplomatica. Vi ho già detto in altre mie quali sono le principali cause del presente ristagno e accenno a decadenza della nostra marina mercantile: ora le lagnanze per ciò si fan più vive che mai in Genova, in seguito alle notizie venute dal Perù. Ai danni provenienti dalla legislazione (tassa di ricchezza mobile, legge 14 giugno 1874, legge d'ancoraggio, 17 luglio 1861 ecc.,) aggiungete, e ne sono in parte conseguenza, gli onerosi contratti di noleggio, le visite consolari all'estero, gravosissime per i nostri, le spese di sanità marittima, e mille altri incerti, vessazioni, lungaggini, e vedrete che in fondo in fondo i nostri armatori non han poi tutti i torti se tal fiata sono un po' brontoloni.

O io m'inganno, o forse contribuirebbe non poco ad alleviare i mali ond'è travagliata la marina e a recarvi un qualche rimedio la formazione di un'Associazione marittima internazionale, la quale fosse costituita dalle varie Associazioni marittime dei diversi Stati, a tutela degl'interessi di tutti gli ascritti, senza distinzione di nazionalità, e coll'intento anche di promuovere per quanto si possa l'assimilazione di tutte le varie legislazioni del commercio marittimo, affinchè tutti potessero scendere a lottare nel vasto campo della concorrenza marittima a parità di condizioni e ed armi uguali. Ma di ciò decidano con miglior cognizione coloro cui spetta e che vi hanno più diretto interesse: io non faccio che buttar là un'idea; se qualcuno la trova buona e capace di un pratico sviluppo, la raccolga e ne faccia suo pro; il vostro corrispondente glione abbandona di buon grado la proprietà letteraria e industriale.

—

(X) **Venezia**, 28 *agosto*. — Povera serenata! È una settimana che siamo in pensiero per lei. Il 20, giorno della regata, fu l'ultimo bel giorno estivo, dopo, il cielo si è messo a tenerci il broncio e il barometro è disceso alla pioggia ed al vento. Mercoledì, se non era il barometro, la serenata avrebbe potuto farsi, perchè sulle 6 pom. le nubi si ruppero e ogni pericolo di bufera parve dileguato; ma era ormai troppo tardi. Sulla fede di quel benedetto barometro lo spettacolo era stato rimandato alla sera del venerdì e conveniva aspettare. Ma il giovedì e il venerdì ci si scatenò addosso il diluvio con un gradevole abbassamento di temperatura di 8 a 10 gradi. Il Municipio pubblicò un altro flebile avviso: la serenata si farà lunedì. E intanto il sabato fu uguale se non peggiore dei due giorni precedenti, la domenica si rivide il sole ma un sole d'autunno, e oggi finalmente siamo di nuovo in mezzo alle nuvole. Per qualche squarcio d'azzurro c'è, e chi sa che prima di sera le cose non mutino, e non possiamo levarci questo pensiero e mettere in moto quella povera galleggiante che fa mostra delle sue margherite di carta sotto il Ponte di Rialto. Sarà a ogni modo una larva di serenata, appena una pallida imagine di quella che la Principessa avrebbe potuto vedere mercoledì se Torricelli non avesse inventato il barometro. Figuriamoci. Molti bagnanti, a veder aprirsi le cateratte del cielo, hanno già preso il volo verso le loro case, e quelli che sono rimasti preferiranno di assistere allo spettacolo da qualche finestra invece di pigliarsi in gondola questo po' po' di fresco.

Comunque sia, la Principessa che ha l'animo gentile non vorrà addossare a Venezia le colpe del tempo, e ci terrà conto del buon volere. Ella, a quanto sembra, non seguirà la serenata in barca, ma l'aspetterà al palazzo della prefettura ove c'è ricevimento e ove sarà con lei anche il principe Umberto arrivato qui l'altra sera. Il Principino di Napoli andrà invece nel palazzo del senatore Michiel davanti al quale la serenata passerà molto più presto che alla prefettura.

Dicesi che la Principessa, invece di partire ai primissimi di settembre, si tratterrà qui alcuni giorni di più, perchè a Monza, ov'ella doveva recarsi, è comparsa la difterite. Quando ciò avvenga, il settembre sarà sufficientemente brillante perchè non pochi tra i forestieri e i cittadini ritarderanno la loro partenza. Sembra del resto che S. A. si trovi bene in Venezia ov'ella gira continuamente in gondola e accoglie con quella spontaneità che è una prova di cortesia tutti gli inviti che le sono fatti. Così ella fu al giardino d'infanzia Comparetti e all'Asilo di S. Marziale mostrando d'interessarsi vivamente ai saggi di quei fanciulli.

Uno de'caratteri della nostra stagione balnearia di quest'anno fu quello di essere un ritrovo di uomini politici. Sarebbe un affar serio a voler enumerare tutti i deputati e senatori che passarono di qui nel periodo di due mesi; tre sere fa, per esempio, chi sedeva al caffè Florian avrebbe potuto vedere il Bonghi, il Correnti, il d'Ancona, il Morpurgo, il Tolomei, il Finali, il Righi e altri ancora; senza contar quelli che sono a casa loro, come il Luzzati, il Maurogònato, il Maldini, il Fineati.

Adesso pare sospeso tra il venire e il non venire il Depretis a cui la Camera di commercio vorrebbe preparare un banchetto per ringraziarlo dell'appoggio da lui dato ai Punti franchi. Aspettatevi dunque un banchetto di Venezia con discorso analogo, e forse nuove sorprese nel mondo politico. Finchè questo benedetto ministero non abbia finito di pranzare in pubblico non si può sapere se si sia giunti o no all'ultima evoluzione. Io ammiro gli *azzurri* di Venezia che si danno le mani attorno per formare un'Associazione col programma di appoggiare il presente gabinetto. Ma qual gabinetto? Quello della prima, della seconda o della terza maniera? Quello che inspirava una certa fiducia al Bertani e quello contro cui il Crispi affila le armi? Quello che parlò per bocca dello Zanardelli a Brescia, o quello i cui responsi suonarono sulle labbra del Nicotera a Caserta?

A giorni si riaprirà il Consiglio comunale. Entreranno in carica gli eletti del luglio e bisognerà pensare a fare una Giunta. Il ff. di sindaco conte Donà, non vuol saperne assolutamente di continuare nel suo ufficio e non sarà piccola impresa il costituire un'Amministrazione che possa tirare in lungo per un anno. Poichè noi siamo oramai a questo punto di dover rimandare da un anno all'altro la speranza di aver una Giunta seria. Si confida sempre nelle elezioni del luglio. Ma dal 1866 in poi, con la sola eccezione del 1872, le elezioni del luglio non fecero che esacerbare il male. È vero bensì, e questo serva d'incoraggiamento ai futuri amministratori del comune, che quanto più una Giunta è incolore e proclive al dolce far niente, tanto più le è resa facile la vita dalla stampa cittadina.

Il Luzzatti pubblicò a parte il suo bel discorso sulla legge d'evoluzione nella scienza e nella morale. Esso conserva anche alla lettura il medesimo fascino, e se non persuade sempre, fa sempre ammirare l'arte e l'ingegno dello scrittore. Il discorso dell'on. Luzzatti mi richiama, per una certa analogia di pensieri, ad accennarvi di volo a una pubblicazione recentissima di un eletto ingegno padovano, l'avv. Enrico Salvagnini. È una poesia intitolata *La Dea Materia* e anche in essa si rompe una lancia in favore dello spiritualismo, accoppiando in felice armonia l'impeto lirico con una buona dose di *humour*. Il Salvagnini canta dolorosamente:

> Non più spettri, non lemuri erranti,
> Non più silfi nell'orrido grotte,
> Non sirene vaganti la notte
> Sulle spiaggie solinghe del mar,
> Non lamento di bronzi sonanti,
> Salmodie di devoti romei,
> Non benigni, non angioli rei,
> Non più suore prostrate agli altar.
> Del suo Paolo nel tenero amplesso
> Più Francesca non erra travolta,
> Nè Ermengarda, la chioma disciolta,
> Addormentasi in grembo al Signor.
> Nè plorando nel carcer la bionda
> Margherita di Fausto la fede,
> Più non sfuggo al sepolcro o non riede
> Ai fidati colloqui d'amor.

E il poeta conclude:

> Santa Croce che a Foscolo ispiri
> Gli inni e il Panteon d'Italia ti chiami,
> O bastiglia d'illustri carcami
> Venerarti più a lungo non so;
> Sogno il dì che ridoni alla terra
> Dove l'atomo vive e s'espande
> Quanto mai di leggiadro e di grande
> Sulla terra d'amor palpitò.
> E tornando le ceneri e l'ossa
> Alle cosmiche fasi immortali,
> Sogno il dì che il ministro Finali
> Di filosofi a scelte drappel:
> Questo son le carote, dir possa,
> Che già fur Giulietta e Romeo,
> La patata che fu Galileo,
> La cipolla che fu Raffael.

Naturalmente i versi lasciano il tempo che trovano, e gli scettici rimangono scettici e quelli a cui suprema religione è la scienza non invocano le *salmodie dei devoti romei* neppur dopo aver letto la poesia del Salvagnini. Ma la poesia è bella, e credenti e no, tutti devono desiderare che il Salvagnini scuota l'accidia e scriva più spesso.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quest'oggi, all'una pomeridiana, abbiamo veduto passare una carrozzella che andava a tutta corsa per la via d'Aracoeli. V'era dentro un giovinetto che mostrava d'avere una ventina d'anni, in maniche di camicia, colla testa rovesciata indietro e con una larga ferita al petto. Una guardia, che gli sedeva accanto, con un fazzoletto gliela comprimeva perchè ne sgorgasse minor copia di sangue. Dal pallore del volto e dall'abbandono di tutta la persona, ci parve che quel disgraziato fosse in fin di vita. La vettura era diretta all'ospedale della Consolazione.

Più tardi abbiamo saputo che il ferito e il feritore sono due giovani fruttaioli di Campo de' Fiori e che, venuti a rissa, uno dei due aveva ricevuto un fiero colpo di coltello al petto.

Questa funestissima usanza dei nostri popolani, di avere sempre pronto il coltello in tasca, è naturale che porti i suoi tristi frutti.

È una spiacevole verità, ma conviene pur dirla: una parte del nostro popolo non ha alcun rispetto alle leggi, e, quantunque sia generalmente d'indole buona, ha il difetto radicale dell'insubordinazione. Chi è dei nostri popolani che non sappia che gli è vietato di portare il coltello? Eppure quanti sono coloro che non uscirebbero di casa se non lo avessero indosso?

Raccomandiamo alla questura queste nostre riflessioni. Ponga in opera tutti i mezzi più efficaci per togliere ai popolani questa pericolosa consuetudine, e vedrà di quanto saranno diminuiti i malvagi effetti da questa prodotti.

—

I lavori preparatorii al Congresso-concorso ginnastico procedono regolarmente. Tutte le Società ginnastiche italiane hanno ricevuto i loro programmi dal Comitato romano; sono stati egualmente spediti a tutti i comandanti di corpo del nostro esercito, coll'invito di mandare al Congresso una rappresentanza dell'esercito. Tutti i sindaci delle principali città hanno pure ricevuto una circolare, nella quale s'invitano a mandare una squadra degli alunni delle scuole comunali che maggiormente si distinguono nello studio di questi nobili esercizi.

La Federazione ginnastica italiana, d'altra parte, presieduta dal senatore comm. Fenzi, dal comm. Mosenni, deputato al Parlamento, e rappresentata dal cav. Parrini e dal signor Kaiesk e da tante altre rispettabilissime persone, non ha mancato, per mezzo dei suoi corrispondenti nelle varie città d'Italia, di adoperarsi in modo da rendere questo Congresso uno dei più splendidi ed efficaci.

Intanto si lavora alacremente alla costruzione della nuova Palestra nell'Orto botanico, e nel prossimo mese di settembre gli attrezzi tutti saranno collocati al loro posto. Sono egualmente preparate le sale per l'Esposizione didattico-ginnastica, annesse alla Palestra. In queste saranno posti in bell'ordine i modelli e disegni di Palestre ginnastiche, modelli ed attrezzi ginnastici e qualunque altro oggetto che si riferisca a questa disciplina, compreso le pubblicazioni e scritti relativi alla ginnastica ed al suo insegnamento.

Pubblicheremo a suo tempo l'orario-programma per l'inaugurazione di questa festa, alla quale prenderanno parte le principali città d'Italia.

—

Ieri è partita per Genova l'ambasciata birmana, dopo aver soggiornato parecchi mesi nella nostra città.

—

Un facchino portava ieri sulle spalle un boccione ripieno di petrolio. Tutto ad un tratto gli sdrucciola un piede, perde l'equilibrio, la boccia va in terra e tutto il contenuto si sparge.

Mentre il povero uomo, addolorato della disgrazia, stava come sbalordito, un monello prende uno zolfanello e dà fuoco al liquido che scorreva in mezzo alla via. È facile immaginarsi la densa colonna di fumo e di fuoco che s'innalzò in un attimo nell'aria, minacciando di bruciare tutto quello che incontrava.

Dopo molto adoperarsi di tanta brava gente che gettò acqua e terra sulla fiamma, si potè finalmente spegnerla.

Fortunatamente fu più grande lo spavento che il danno.

—

I poveri ciechi di S. Alessio non hanno avuto molto propizia la fortuna.

Quantunque all'apparir sulla scena siano stati fatti segno alle più vive acclamazioni e gli applausi si ripetessero dopo aver suonati i loro pezzi, che invero li eseguirono con molta precisione, tuttavia il concorso del pubblico non fu grandissimo e per conseguenza l'introito piuttosto scarso.

Domani, come già annunciammo, avrà luogo un'altra rappresentazione, al teatro Corea, a beneficio di altri ciechi (gli sventurati sono tutti eguali), quelli dell'Ospizio Principessa Margherita; auguriamo loro più propizia la sorte.

Il programma è attraente, per cui non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 28 agosto 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 760,4

Termometro centigrado

Massimo = 25,1 — Minimo = 14,7

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 11,31

Vento dominante: Da N. ad O-S-O.

Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli fra giorno.

IL COMUNE D'OTTAJANO

On. sig. Direttore,

Unito ai miei concittadini del comune d'Ottajano (provincia di Napoli) prego la S. V. voler dar posto nel suo accreditato giornale alla presente.

Il monte Vesuvio distrusse lo scorso anno con l'eruzione dell'acqua bollente, l'intero ricolto del detto comune di Ottojano, rimanendo al verde intere famiglie di coloni, che furono costretto a contrarre debiti per tirare innanzi la vita, sino alla nuova raccolta che sventuratamente s'appresenta molto cattiva. Non si mancò da parte del sindaco d'inviare rapporti alle autorità politiche ed amministrative per far esonerare dalla tassa fondiaria i colpiti dal Vesuvio, e dopo lungo pazientare si riunì negli scorsi giorni una Commissione per decidere sui reclami presentati. Ora però l'esattore (persona gentilissima sotto tutti i riguardi), pressato dalla legge del 20 aprile 1871, N. 479 è obbligato suo malgrado a far premura con i contribuenti perchè versino l'imposta, non potendo più oltre tenere impedite dalle somme, che per sola pietà ed ottimo cuore versò per loro conto. In questo stato di cose come può l'infelice contadino soddisfare l'Erario, se per l'avvenuta sventura manca del pane necessario per alimentare la famiglia? È straziante, onorevole signor Direttore, il vedere così quella meschina gente che sudò lunghissimi mesi per ricavare un utile dal suo terreno, non solo è costretta vederselo in un momento distrutto, ma è obbligata a pagare allo Stato porzione di quell'utile che più non è suo. Con qual giustizia, si potrà domandare ad un simile infelice che versi la sua tangente per i bisogni dell'Erario, se per questo anno manca del pane per soddisfare il bisogno della fame delle sue creature.

Tanto io che i miei concittadini, viviamo certi che la S. V. dirà sul proposito qualche parola per ottenere da S. E. il ministro di liberare il comune di Ottajano dall'affliggente situazione in cui si trova.

Anticipando alla S. V. i maggiori ringraziamenti, mi dichiaro

Devotiss. ed Obb. Servo
GAETANO D'AFELLO CARACCIOLO.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Parleremo nella Rassegna teatrale di lunedì della rappresentazione data al Politeama a benefizio dei ciechi di S. Alessio. Per oggi basti dire che è riuscita assai bene; vi furono applausi ad alcuni pezzi suonati dai ciechi, e piacquero la *Bella Galatea*, del Suppè, e il secondo atto del *Barbiere* di Paesiello, eseguito dalla Compagnia Scalvini.

— Riceviamo il seguente telegramma: « *Cingoli*, 29 *agosto*. — La *Diana di Chaverny*, del maestro Sangiorgi, ha avuto un successo d'entusiasmo. Trenta chiamate, tre pezzi replicati. Esecuzione stupenda. Il maestro Sangiorgi è stato accompagnato colla Banda musicale alla sua abitazione. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il gen. Cialdini. — La *Nazione* annunzia che il generale Cialdini è giunto a Firenze.

Frode. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 28:

Questa notte l'assessore Bliseni, in seguito di prevenzione avutane, ha sorpreso una frode ingente commessa dall'uffizio daziario di Poggioreale. Trattasi nientemeno che, dopo d'aver personalmente constatato il numero ed il carico di molti carri di cereali che entravano in città, essendosi poi recato a verificare i registri dell'uffizio suddetto, ha trovato che il dazio era stato riscosso per metà. Immediatamente è stato sospeso tutto il personale ivi impiegato.

Tentato ricatto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Sassari* del 25:

Sappiamo che in Orani, circondario di Nuoro, si è tentato un ricatto nella persona di Don Antonio Siotto, nipote del deputato Pirisi Siotto.

Il fatto avvenne nella vigna stessa dell'aggredito, il quale a pochi passi, ed a vista del paese, venne circondato dai malandrini che gl'imposero di seguirli se non sborsava loro una somma chiestagli.

Il Siotto, benchè vecchio, seppe difendersi per bene, e sottrarsi alla rapina degli aggressori, rimanendo però leggermente ferito.

Il ricatto, da qualche tempo, è divenuto un po' frequente, ed è tanto più da deplorarsi perchè questo genere di reati era affatto sconosciuto fra noi. Il ricatto può dirsi merce importata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto contiene:

1. Regio decreto 25 agosto che dà facoltà all'intendente di finanza di autorizzare temporariamente le piccole fabbriche a distillare il vino senza l'obbligo di munire l'apparato distillatore del recipiente graduato di raccolta prescritto dall'articolo 17 del regolamento 19 novembre 1874, n. 2248.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di grazia e giustizia.

NOTIZIE ULTIME

L'operosità scientifica dei magistrati IN FRANCIA

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare del guardasigilli, nella quale si espongono i motivi che hanno indotto il ministro ad instituire un Comitato composto di magistrati membri dell'Istituto ed incaricato di segnalare i più considerevoli lavori sopra la giurisprudenza, la storia del diritto e le legislazioni straniere, che i magistrati, gli impiegati del ministero di grazia e giustizia e gli applicati ai tribunali eseguissero nell'avvenire.

Il governo francese si propone con questo mezzo, e col riconoscimento del merito degli scrittori più distinti, di suscitare ed accendere l'amore del lavoro ed il sentimento dell'emulazione nei giovani magistrati, *ai quali i lavori loro costituiranno la migliore e la più potente raccomandazione*.

L'esame del Comitato avrà per oggetto i libri, le monografie e gli articoli pubblicati nelle Riviste, sia a Parigi che nei dipartimenti.

Il signor Dufaure, in questa circolare indirizzata ai primi presidenti, così conchiude:

« Io sarei fortunato di potar indirizzare, dietro proposta del Comitato, delle congratulazioni ai giovani magistrati che più si fossero distinti e d'incoraggiarli efficacemente. Voi compiacetevi di mandarmi un esemplare od almeno un cenno esatto di tutte le pubblicazioni che saranno fatte in avvenire dei magistrati sottoposti alla vostra autorità.

« Il Comitato riceverà anche i lavori manoscritti sui diversi rami del diritto e della legislazione che gli saranno mandati dai magistrati. Secondo la relazione che me ne sarà fatta, io piglierò, quando ve ne fosse bisogno, i provvedimenti necessari a facilitarne la pubblicazione.

« Io vorrei che tutti i giovani che costituiscono la milizia dei nostri tribunali e della nostra magistratura, e ne sono la speranza, si persuadessero che il lavoro deve essere, di più in più, la regola della vita dei magistrati; che in una società, come la nostra, che si rinnova, la considerazione pubblica non dipende se non dal merito e dai servigi resi. Egli è mostrandosi ogni giorno più severa verso se medesimo e richiedendo di più da coloro che sono ammessi nel suo seno, che la nostra magistratura saprà trionfare di tutti gli attacchi e mantenersi all'altezza della sua antica riputazione di lavoro, di scienza e d'ingegno. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 28. — Nei circoli ufficiali è smentita la notizia che a Pamplona sia stata scoperta una cospirazione militare.

Madrid, 28. — La *Gazzetta* pubblica una convenzione conchiusa dal governo con alcuni capitalisti spagnuoli per l'anticipazione di 15 a 25 milioni di piastre destinati alla guerra di Cuba. Essi saranno ammortizzati in 10 anni, sono garantiti colle dogane di Cuba ed hanno un interesse del 10 per cento all'anno, più 2 per cento per le spese.

I capitalisti devono anticipare 300,000 piastre in agosto, 450,000 in settembre e potranno creare una Società.

Parigi, 28. — L'addetto militare dell'ambasciata d'Italia assistette collo stato maggiore del maresciallo-presidente alle grandi manovre di Châlon.

Vicenza, 29. — S. A. R. il principe Umberto è arrivato alle ore 7 30. Lo attendevano alla stazione il ministro Zanardelli, il sindaco, il prefetto, il senatore Lampertico, presidente del consorzio ferroviario, l'on. Breda, presidente della Società veneta, numerosi invitati e un battaglione di linea. L'accoglienza fu festosa.

Il convoglio inaugurale è così composto: una macchina-staffetta condotta dall'ingegnere-capo Gabelli, il treno del Principe, delle autorità e degli invitati, diretto dal comm. Breda.

Marsiglia, 29. — Il signor Narducci, addetto al Consolato d'Italia, ferì con un colpo di pistola un impiegato subalterno, in seguito ad un alterco avvenuto in presenza del console. Narducci fu arrestato.

Londra, 29. — Il *Daily News* pubblica un rapporto di Schuyler, console generale d'America, sulle barbarie commesse nella Bulgaria. Il rapporto conferma le notizie che furono date riguardo a quelle crudeltà; dice che le truppe regolari turche commisero molte atrocità, che 65 villaggi furono incendiati in tre distretti e uccise 15,000 persone. Il rapporto soggiunge che questi massacri non erano necessari per reprimere l'insurrezione e che i bulgari non hanno provocato i turchi con fatti simili.

Vienna, 29. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che, in seguito alle istanze di Midhat pascià, il Consiglio dei ministri e i dignitari hanno deciso il cambiamento del trono, proclamando sultano il principe ereditario Abdul Hamid.

Il cambiamento avrà luogo prima delle feste del *Ramazan*.

Spezia, 29. — Oggi alle 3 pom. è giunta la fregata americana *Franklin*, proveniente da Livorno.

Belgrado, 29. — La giornata del 27 passò senza combattimenti. Il 28 ebbe luogo un vivo fuoco su tutta la linea da Alexinatz a Nissa. I turchi, approfittando del terreno boscoso, attaccarono a mezzodì l'ala sinistra dei serbi. Il combattimento durò nei boschi fino alle ore 5. I turchi, costantemente battuti, rinnovarono gli attacchi con grande vigore. Finalmente una carica alla baionetta della brigata Valievo mise i turchi in tale rotta, ch'essi abbandonarono tutti i loro morti, molte armi e munizioni. I baschibozuks e i circassi subirono grandi perdita.

Un attacco dei turchi contro il Piccolo Zwornik fu respinto.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita Italiana 5 0[0	79 90	77 55
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	80 70	80 80
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	80 45	80 65
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1214 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	445 —	443 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 agosto 1876 (ore 11 1[2 ant.)

Il notevole rialzo che il listino di Parigi di ieri recò sulla nostra Rendita ebbe per effetto che questa aumentò da noi di 40 centesimi, tenendosi tra 79 75 a 79 72 1[2 per liquidazione, e 79 72 1[2 a 79 70 per fine prossimo.

Migliorati i Prestiti pontifici, ma senza contrattazioni.

La Banche romane 1214 per contanti.

Le Generali richieste a 446 per fine settembre.

Il Turco da 14 62 1[2 a 14 70.

In lieve ribasso i cambi.

Francia 3[m 107 10.

Londra 3[m 27 18.

Oro 21 58.

(Ore 4 1[2 pom.)

Sui corsi ancora migliorati di Parigi si pagò la Rendita 79 80 per liquidazione, poi reagì a 79 70 prezzo di chiusura; il *déport* per fine settembre si aggira sui 2 centesimi e mezzo circa.

Il Turco apriva 14 57 1[2 e finisce 14 47 1[2 a 14 52 1[2.

FIRENZE	28	29
Rendita Italiana 5 0[0	76 90	77 40 n
Napoleoni d'oro	21 61 c	21 60 c
Londra 3 mesi	27 18 »	27 29 »
Francia a vista	107 90 a v.	108 — a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	802 — n	803 — n
Azioni Banca Nazionale	1904 — »	1907 — »
Strade ferr. meridionali	343 — »	344 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	920 — n	920 — n
Credito Mobiliare	665 — »	660 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	28	29
Rendita Francese 3 0[0	72 27	72 02
» » 5 0[0	106 27	106 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	73 70	73 65
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	161 —	162 —
Oblig. Regia tabacchi	— —	— —
Oblig. ferr. V. E. 1863	227 —	229 —
Ferrovie romane, azioni	61 —	61 —
Obbligazioni lombarde	241 —	241 —
Obbligazioni romane	236 —	237 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 1[2	25 24 1[2
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 1[8
Consolidato inglese	96 3[0	96 3[8

VIENNA	28	29
Mobiliare	141 —	140 80
Lombarde	75 25	75 25
Banca Anglo-Austriaca	72 75	72 75
Austriache	280 —	280 —
Banca Nazionale	857 —	856 —
Napoleoni d'oro	9 69 —	9 68 —
Argento	102 25	102 25
Cambio su Parigi	48 —	47 80
Cambio su Londra	121 50	121 25
Rendita Austriaca	70 05	70 30
» » in carta	66 45	66 50
Union-Bank	58 —	57 75

BERLINO	28	29
Austriache	472 50	474 50
Lombarde	126 50	127 —
Mobiliare	237 60	238 50
Rendita Italiana	73 —	73 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SALA DA PARRUCCHIERE

PER UOMO E DONNA

DAVID LANCIA

fornitore delle LL. AA. RR. la Principessa Margherita, il principe di Galles e il duca di Brabante.

Roma — Via Condotti, 15 — Roma

Antico stabilimento da parrucchiere per uomo e donna, con grande assortimento di profumerie delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere, interamente rimesso e nuovo. Gabinetti riservati per pettinare le signore e tingere barba e capelli. Nella lusinga di vedersi onorato da ognor crescente numero di frequentatori, il proprietario dello stabilimento si pregia far noto i prezzi: barba e pettinatura cent. 40; barba e taglio di capelli L. 1; pettinatura cent. 25; arricciatura di capelli cent. 50; taglio dei capelli cent. 60; lavatura alla testa con acqua lustrale, specialità del proprietario, cent. 30. *Abbonamento mensile:* Tutti i giorni lire 6. — Un giorno si ed uno no lire 4 — Due volte alla settimana lire 3.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Bianco liquido fior di Gelsomino rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 3.

Spedizione in provincia contro vaglia postale restando le spese di trasporto a carico del committente.
Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

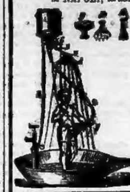
ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE
LANDRIANI
in LUGANO (Cantone Ticino)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi minuti dalla Città. — Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato di allievi — Trattamento ed educazione di famiglia — Collocamento in case di commercio straniere degli alunni che terminano lodevolmente il loro corso di studio nell'Istituto — Pensione **franchi 700** in oro per l'anno scolastico.

Invio di programmi a chi ne fa ricerca alla Direzione.

Esclusivamente presso Galante e Pivetta

in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.



BAGNI IDROTERAPICO ECONOMICO

modificato sistema PIVETTA *con Vasca, Bacino, Pompa di sirgo e* Quattro Doccie differenti *per prendere in casa propria i Bagni a Doccia.*

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Berretti, Borse per spugne. Cinture per nuoto, ecc., ecc.

OPERE EDITE ED INEDITE
di
GIACOMANDREA GIACOMINI

pubblicate per cura di
G. B. Dott. Mugna e F. Dott. Coletti.

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia — Trattato di Terapia Speciale.* Vol II. e I.°. continuazione — *Trattato di Terapia Speciale.* Vol. IV. *Trattato filologico-sperimentale dei soccorsi terapeutici* diviso in quattro pa — *farmacologia — applicazioni meccaniche — Dietetica — Medicina* morale. Vol. V. *I postenizzanti o controstimolanti.* Vol. VI. VII. continuazione. *I posterizzanti o controstimolanti.* Vol. VIII. *Soccorsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modificatori dei prodotti organici morbosi.* Vol. X. *Appendice* intorno agli *effetti eccessivi e perniciosi del solfato* di Chinine.

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.

Si vendono per **Lire 30.** —o— (Prezzo ridotto)

Spedizione franchi in provincia contro L. 52. — all'estero L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

IN CANNETO SULL'OGLIO (*Provincia di Mantova*).

Questo collegio, che volge al diciassettesimo anno di sua esistenza, e che, per essere sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta cento convittori e più, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia (Mantova, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Padova, Venezia, Bologna, Ferrara, Firenze, Roma, Napoli, Messina, Palermo, Milano, Pavia, Como, Torino, Parma, Piacenza, Modena, Forlì, Cesena, Cento, Udine, Imola, Lanusei, Oristano, ecc). Scuole elementari, tecniche e ginnasiali *superiormente approvate.* L'istruzione è affidata a professori o maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. — Locale ampio, salubre e in ottima postura; (la ferrovia *Mantova-Cremona* passa vicinissima a Canneto) — La spesa annuale per ogni convittore, *tutto compreso* (mantenimento, istruzione, tasse scolastiche dell'Istituto, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomma, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni, accomodature agli abiti, e suolature agli stivali) è di sole lire *quattrocentotrenta* (430).

La Direzione, richiesta, spedisce il programma.

XXI Anno — Anno XXI

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Voltaggio presso Genova

sugli Appennini Liguri rimane aperto dal 15 maggio al 15 Ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore *Dottor G. B. Romanengo in Voltaggio.*

MANUALE PRATICO
DI
FISIOLOGIA

ad uso dei Medici
del prof. **FILIPPO LUSSANA**

Seconda edizione completa, migliorata ed accresciuta dall'autore, adorna di tavole litografate ed incisioni intercalate nel testo.

L'opera è divisa in tre volumi: 1° Alimentazione e Digestione; 2° Sanguificazione; 3° Innervazione.

Prezzo complessivo dei 3 volumi L. **17**

Franchi raccomandati nel Regno L. 18 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

Il dottor KESSEL

docente all'Università di Graz

specialista per malattie d'orecchi

riceve giornalmente dal 15 settembre p. v. in poi al suo domicilio
Graz Glacis, 7, dalle 3 alle 4 pom.

Un libro prezioso che ha ottenuto un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità ed il ben'essere delle famiglie. Forma seguito al GALATEO MODERNO e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo Lire 1 50.

Franco di porto nel Regno L. 1 60.

Detti libri trovansi in vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., ROMA.

1000 Lire

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Sempre per tingere i capelli** e la **barba** instantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle o bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire **sei**; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE
VIAGGI STRAORDINARI
DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti. Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

ACQUE MINERALI
Acidulo-Ferruginose
ALCALINE GAZOSE
DI
S. CATERINA
presso BORMIO

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'Anemia, la *Dispepsia*, *l'Itterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, *l'Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, *l'Oftalmia*, la *Gotta*, *l'Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri via Gambaro n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia. 1

PESI INGLESI
A RESSORT
TASCABILI

Massima semplicità e solidità. Garantiti precisissimi e di lunghissima durata. Adottati con immenso successo, stante il massimo loro buon prezzo

della portata di kilgr. 12 1/2 L. 2 50
» » 30 » 6 —

PESI TASCABILI
PER LETTERE

ad uso portafogli in metallo bianco in gioco. Eleganti, precisissimi
della portata di gr. 30 L. 2 —
» » 100 » 3 50

PESA LETTERE A BILICO
DA SCRITTOIO
L. 10. —=— L. 10.

Si spediscono per ferrovia in provincia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista
A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 5.

SOVRANO
Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 5 30, franco raccomandato spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3. — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del commit.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni. **Antonio Grassi**, farm.

NON PIU' CANIZIE

ACQUA ALLA GLICERINA RIGENERATRICE DEI CAPELLI

preparata dal Farmacista FRANCESCO BILANCIONI
RIMINI

Quest'acqua conservando la sanità della pelle rinvigorisce barba e capelli tornando loro il colore primitivo. Non contiene sostanze nocive tanto meno tracce di *Nitrato d'argento.* Non annerisce la biancheria, irrita la cute, anzi rinfrescandola non permette di riprodursi dalle forfore e delle altre fioriture cutanee, Per questi pregi e per la nettezza che mantiene alla pelle, il capello non si fa ruvido e setoloso, e la barba non diventa punto arsiccia come d'ordinario fanno le altre acque colorate.

Ogni bottiglia con istruzione L. 3.

Sconto al commercio.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, **Deposito in tutte le principali città d'Italia.**

Servizio Tavola Cristallo
BOEMIA PER 12 PERSONE

12 Bicchieri	per acqua	1 Porta olio e aceto completo
12 »	per vino comune	2 Salieri
12 »	per vino Barolo	2 Porta Stecchini
4 Bottiglie	per vino	1 Cesto per imballaggio.
2 »	per acqua	

Lire 18, 50

Si spedisce franco alla stazione.

Dirigere vaglia postale a ELENA ASCOLI BROD, piazza Castello, 18, Torino.

PEJO — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città. *La Direzione* C. BORGHETTI.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (5

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccole negozianti di mele narrata da
Giovanni Macé.
Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'è altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1.
Franco di porto raccomandato L. 1 40
Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

YDROCERASINE

Moderatore della Traspirazione

Quest' acqua da Toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa a la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Prezzo L. 3 50.

Vendita presso l'agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

VIAGGIO NEL MAR ROSSO E TRA I BOGOS

di ARTURO ISSEL
professore di geologia e mineralogica nella R. Università di Genova.
Illustrato da 2 carte geografiche e 13 incisioni
Lire 3 50.
Franco raccomandato in provincia contro Lire 4.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

DISPENSA DI VINO ED OLIO

ALTRI GENERI

ROMA — Piazza dei SS. Apostoli, 309 — ROMA

Alle famiglie **Vino buono da pasto** L. **4** il quartarolo.

IL PRIMO PASSO ALLA SCIENZA
PRINCIPII
di scienze fisiche e naturali

Opera destinata agli Istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. Conservatorio di S. Anna in Pisa

DA
GUSTAVO MILANI
autore del corso di fisica e meteorologia
con 558 incisioni
PREZZO L. 5.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12 p. p., la quale ne fa spedizione franca raccomandata nel Regno contro invio di L. 5 50, all'estero mediante L. 6 50.

G. B. MONTI E C.

Succ. Duca *ANTONIO LITTA e C.*

CALORIFERI AD ARIA CALDA

pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli sistema Cochard,* nuova applicazione per riscaldare e togliere *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

Istituto Commerciale e Tecnico

a KRIEGSTETTEN

presso Soletta (Svizzera tedesca)

Lingua tedesca, francese, inglese ed italiana. Scienze commerciali tecniche. Disegno e musica. A dei nostri corsi superiori raccomandiamo ai genitori le nostre classi elementari pei giovanetti. Camere separate. Prezzo moderato. Referenze presso i padri o i parenti prossimi degli allievi attuali:

Sig. Abrate, controllore alla ste, *Torino* — Sig. Provasi, ... ziato, *Galliate* presso Novara Sig. Campioni, Corso Lungo Po *Torino* — Sig. Valle, *Caluso* pr Torino — Sigg. Comelli e Gandi negozianti, *Torino.*

Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi al Direttore J. MISTELI.

STORIA NATURALE
LA VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI
di Luigi Figuier

Traduzione italiana *(autorizzata dall'autore)*

I rettili, gli anfibi i pesci. Un bel volume con 161 incisioni L. 4 —
Gli uccelli con 320 incisioni » 4 —
La terra prima del Diluvio, opera ricca di 254 incisioni » 4 —

Dette opere trovansi vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Si spediscono franche di porto nel Regno mediante l'aumento di cent. 50 ciascuna opera, all'estero L. 1.

ENCICLOPEDIA
dei
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

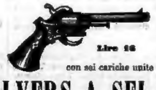
In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 caduno. — Spedire lettere o vaglia all'Agenzia Taboga piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

Prezzo L. 6 con siringa.

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farm., Garinei, ..., Lovri.

Tipografia dell'Opinione.

10 MILA



Lire 16
con sei cariche unite

10 MILA

REVOLVERS A SEI COLPI

della rinomata fabbrica
GUNTHER DI LIEGI (Belgio)

con movimento continuo e perfezionato con tamburro in acciaio fuso garantito, con canna rigata, del calibro di 7 millimetri al prezzo di

LIRE 16
con 6 cariche unite

NB. con impugnatura di ebano intagliato L. **20.**
Detti con incisioni e linea di precisione e rinforzo L. **25.**
Detti elegantissimi in Nikel (inossidabili) L. **35** sempre con 6 cariche unite.

Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta *la marca di prova della fabbrica.*

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Si spediscono imballati per tutto il Regno restando il trasporto a carico dei committenti.

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all' esposizione universale
di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lasciare bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12, primo piano.

LA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA

nell'interno del Giappone, e nei centri sericoli.

RACCONTO PARTICOLAREGGIATO DI **PIETRO SAVIO**

2ª Edizione.

Illustrata da 44 incisioni, ed una carta geografica, L. **2.**
Franco in provincia contro L. **2,30.** Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.